

REGIONE

Hanno risposto alla lettera della presidente del consiglio regionale contestando la legittimità dell'ingiunzione fiscale tramite Trentino Riscossioni

La presidente per questo già la settimana scorsa aveva «congelato» le azioni coattive per il recupero dei soldi in attesa di nuovi pareri legali che diano maggiori certezze

Vitalizi, diffida contro i pignoramenti

Mossa degli ex consiglieri per fermare l'Avanzo

LUISA MARIA PATRUNO

Gli ex consiglieri regionali che hanno presentato ricorso al giudice civile contro il decreto che intimava loro di restituire parte degli anticipi dei vitalizi ricevuti, come previsto dalla legge del luglio scorso, hanno inviato nei giorni scorsi una diffida alla presidente del consiglio regionale, Chiara Avanzo, a procedere con il pignoramento dei beni tramite Trentino Riscossioni. La presidente Avanzo a gennaio aveva spedito una trentina di lettere agli ex consiglieri che ancora non avevano restituito le somme dovute, concedendo ancora 30 giorni di tempo ma anche preannunciando che: «Nel caso in cui il pagamento non venga effettuato entro il termine indicato, lo scrivente ente intraprenderà la procedura per il recupero coattivo del credito a mezzo di ingiunzione fiscale». Ora, i legali degli ex consiglieri hanno risposto a loro volta con una lettera di diffida nella quale sostengono che il consiglio regionale per recuperare i crediti non può agire con la procedura dell'ingiunzione fiscale che è prevista dalla legge per i crediti di natura

tributaria, ma come per tutti gli altri crediti, deve rivolgersi al giudice civile per chiedere un intervento nei confronti del debitore.

«La diffida che i nostri legali hanno inviato - spiega Claudio Taverna, che è uno degli ex consiglieri che ha deciso di resistere alle richieste di restituzione di parte degli anticipi del vitalizio - definisce l'ingiunzione di pagamento come "atto temerario", perché si vuole avviare una procedura indebita di recupero coattivo, considerato che il consiglio regionale non può utilizzare l'ingiunzione fiscale tramite Trentino Riscossioni, visto che non si tratta di un credito tributario, con conseguente rischio di una richiesta di danni da parte nostra se l'ufficio di presidenza del consiglio regionale volesse ostinarsi a procedere con questa azione».

Taverna, che di professione è un commercialista e tributarista, aggiunge: «È chiaro che l'ingiunzione fiscale è una procedura più veloce rispetto al ricorso al giudice civile per il recupero coattivo del credito ma non possono farlo e oltre tutto molti ex consiglieri si sono già rivolti al giudice civile contestando il decreto del defunto presiden-



te Diego Moltre con cui ci è stata richiesta la restituzione e quindi sarà in quella sede semmai che la presidente Avanzo potrà fare la sua richiesta di recupero dei soldi. Comunque - conclude Taverna - è evidente che se l'uf-

ficio di presidenza sta chiedendo numerosi pareri legali vuol dire che la fede così granitica che veniva ostentata non è più così granitica». La settimana scorsa, infatti, la presidente Avanzo aveva deciso di «conge-

Caccia a 6,6 milioni

L'11 febbraio scorso la presidente del consiglio regionale, Chiara Avanzo, ha comunicato che le somme recuperate fino ad ora sono state 9,7 milioni di euro. Tra gli ex consiglieri che percepiscono l'assegno vitalizio hanno restituito gli anticipi o con cessione delle quote del Fondo family in 55 su 87 per un totale di 4,7 milioni di euro. Dei quaranta tra consiglieri o ex consiglieri che hanno ricevuto gli anticipi senza avere i requisiti di età per ricevere il vitalizio e devono restituire tutto hanno ottemperato alla legge in 33 su 40 per un totale di 4,9 milioni di euro restituiti. Ne mancano ancora 7 all'appello per un totale di 1,3 milioni che si sommano ai 5,3 milioni mancanti relativi agli altri ricorrenti

lare» la procedura di pignoramento rinviando l'ufficio di presidenza a fine mese con l'audizione di altri legali, oltre al professor Giandomenico Falcon, a cui si sono rivolti per chiedere lumi sul da farsi.